

## SIAMAGGIORE

### OMELIA NATALE 2007

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Così l'evangelista Giovanni sintetizza l'evento indicibile del nostro Dio, il creatore che si fa creatura.

Il Dio onnipotente è l'Emanuele, il Dio con noi. La culla oggi è il suo cielo che lo avvolge; gli occhi di Maria e Giuseppe, il sole, la luna e le stelle del firmamento. Il loro bel sorriso, l'arcobaleno nel cielo che sorride a chi abita la terra.



Non si tratta di un incontro tra due intelligenze, l'abisso sarebbe incolumabile; il Natale è invece soprattutto incontro di cuori. Il cuore afferra infinitamente di più. Il cuore valica frontiere impensabili all'intelligenza.

Il bambino che Maria e Giuseppe hanno depresso sulla mangiatoia non è qualcosa da analizzare, da studiare ma qualcuno da accogliere, da baciare, da coccolare, da amare, in una parola: è il figlio di Dio **da adorare**.

Chiediamoci: come ci trova questo 25 dicembre 2008? Siamo riusciti nel mentre della nostra storia personale a diventare piccoli ovvero semplici? Abbiamo nel corso dell'anno, che volge al termine, **dilatato gli spazi del nostro cuore** perché divenisse capace di liberarsi dalla zavorra dei nostri egoismi ed accogliere Dio, l'amore concreto e infinito di Dio per noi?

Quando riusciremo a percepire che con Dio siamo chiamati a diventare **poeti**, ruminanti della Parola come Maria che *serbava tutte queste cose nel suo cuore*, come scrive l'evangelista. Sì, più poeti e meno parolai, col bla bla, infatti, non si arriva a Dio: *Non chi dice: Signore, Signore... ma chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel Regno dei cieli*.

Più **artisti** e meno scienziati.

Dio, infatti, non si lascia vivisezionare dai nostri sottili ragionamenti ma è trasparenza per i semplici; è luce per chi è cieco; è vita per chi si riconosce come morto; è misericordia per chi si pente; è via per chi ha imboccato vicoli ciechi; è la verità per quanti si sono illusi di inseguire e votarsi a ideologie umane che si sono solo ritorte contro l'uomo stesso rendendolo meno uomo.

**Natale è un giorno carico di speranza**, di futuro. E' la certezza di sapere che a Dio gli importa di noi. Di più: crede in noi. Gli siamo cari. Si prende a cuore ognuno di noi e l'intera famiglia umana.

Può darsi che per lui non ci sia posto nei nostri cuori, come capitò nella locanda di Betlemme per Giuseppe e Maria ma di certo non è così per Dio nei nostri confronti. Egli desidera la nostra felicità, si industria perché il nostro cuore riposi in lui.

Il Dio che Gesù ci ha fatto conoscere vuole che tutti gli uomini siano salvi e per questo che Egli ci attrae con vincoli di bontà; lavora perché facciamo esperienza della bellezza e lo accogliamo come Padre nostro.

Se davvero ci vogliamo bene, se vogliamo bene alle persone che ci sono care chiediamo a Dio il dono di una fede robusta che ci spinga ad amarlo e a fare di tutta la nostra persona un dono, mani tese e un cuore ricolmo di gioia, di comunione con lui. Di occhi attenti e premurosi verso coloro che il Signore ci pone accanto perché diventi stile di vita quanto egli comandava ai suoi amici all'ultima cena, dopo aver lavato loro i piedi, *perché come ho fatto io, facciate anche voi*.

E l'amore, l'amore solo che distingue il discepolo di Cristo da chi non lo è; E' l'amore, l'amore solo che dice la veridicità del nostro Natale;

Chiediamo a Dio che rivesta la nostra povertà con la ricchezza del suo amore e ci faccia compiere quel salto di qualità, frutto della conversione, che spinge i suoi figli ad amarlo nei fratelli. **Iserra**